

Il caso

DUE AGOSTO
ANCHE CARLOS
FRA I TESTIMONI**Giuseppe Baldessarro**

depistaggi ci sono sempre stati. C'erano prima del 2 agosto dell'80, ci sono stati durante i processi e anche dopo le sentenze. Io spero che col nuovo procedimento nei confronti di

Gilberto Cavallini si possano aggiungere ulteriori tasselli alla verità, ma vedrete come anche questa volta i tentativi di inquinare le acque torneranno in maniera prepotente». Libero Mancuso la storia della strage alla stazione la conosce bene. Per un anno e mezzo ha rappresentato l'accusa in primo grado e, per alcuni versi, portano la sua firma

le condanne a Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini.

pagina VII

La strage del 2 Agosto

Processo Cavallini Carlos tra i testi Mancuso cauto: temo depistaggi

Il pm del primo dibattimento: "Spero si aggiunga un altro tassello alla verità, ma la sentenza resta un punto fermo. E sviare le indagini è un reato"

GIUSEPPE BALDESSARRO

«I depistaggi ci sono sempre stati. C'erano prima del 2 agosto dell'80, ci sono stati durante i processi e anche dopo le sentenze. Io spero che con il nuovo procedimento nei confronti di Gilberto Cavallini si possano aggiungere ulteriori tasselli alla verità, ma vedrete come anche questa volta i tentativi di inquinare le acque torneranno in maniera prepotente». Libero Mancuso la storia della strage alla stazione di Bologna la conosce bene. Per un anno e mezzo ha rappresentato l'accusa in primo grado e, per alcuni versi, portano la sua firma le condanne a Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini. Come anche quelle per i depistaggi riconosciuti a Licio Gelli, Giuseppe Belmonte, Pietro Musume-

ti e Francesco Pazienza. In altri termini «la massoneria piduista, che governava i servizi segreti». Per l'ex magistrato, oltre 20 anni dopo «i rischi sono gli stessi».

Ieri mattina l'accusa (rappresentata dai Pm Antonello Gustapane, Antonella Scandellari, Enrico Cleri e dal procuratore Giuseppe Amato) ha depositato la lista dei testimoni che intende chiamare a deporre in aula. Si tratta, ha spiegato Amato «di persone che possono spiegare solo ed esclusivamente il ruolo di Cavallini, accusato di concorso nella strage e quindi di un fatto preciso». L'idea della procura è evidentemente quella di non «allargare» il processo, ma di circoscriverlo al ruolo del presunto basista in maniera quanto più precisa possibile.

Cosa che evidentemente non farà la difesa di Cavallini (gli avvoca-

ti Gabriele Bordon, Alessandro Pellegrini e Mattia Finarelli) che tra i propri testi ha citato Ilich Ramirez Sanchez, noto come Carlos lo Sciacallo, detenuto a Parigi. Carlos, terrorista filopalestinese, in più occasioni aveva alimentato una chiave di lettura diversa sulla matrice dell'attentato del 2 agosto. Proprio quella pista medio-orientale già ripercorsa senza esiti e che valse a Carlos la fama di fonte inattendibile. In questo senso la difesa di Cavallini punterà da una parte a dimostrare l'estraneità dell'ex Nar alla strage, mentre dall'altra cercherà di mettere sul tavolo una lettura diversa rispetto



Peso: 1-4%,7-44%



all'intero impianto dei processi precedenti, terminati con la condanna definitiva di Mambro, Fioravanti e Ciavardini quali esecutori materiali della strage che provocò 85 morti e 200 feriti.

Nella lista dei legali di Cavallini appaiono anche i nomi dei tre esecutori materiali, che hanno assicurato la loro presenza in aula. Secondo quanto confermato dall'avvocato Bordini «Mambro, Fioravanti e Ciavardini hanno assicurato la loro presenza al processo con l'intenzione di rispondere alle domande che verranno loro sottoposte».

Non sarà un processo sempli-

ce, tutt'altro. Senza dimenticare che dal 21 marzo le udienze si celebreranno con un occhio puntato all'inchiesta che la Corte d'appello sta conducendo sul filone dei presunti finanziatori e mandanti della strage.

Ne sa qualcosa proprio Libero Mancuso che per un anno e mezzo, dal 9 marzo '87 all'11 luglio '88, ha vissuto da protagonista la fase dibattimentale di primo grado. Ricorda oggi: «Fu un processo molto complicato, in aula se ne videro tutti i colori: depistatori, falsi testimoni, reticenze. Per non parlare poi delle pressioni d'ogni genere». E aggiunge: «Ci sono però due

cose che mi rendono fiducioso. La prima è che questa volta non si parte da zero, come nel mio caso, ma da fatti già processualmente accertati. Poi, oltre le sentenze passate in giudicato, oggi esiste il reato di depistaggio. All'epoca per far punire chi voleva inquinare il processo ricorremmo al reato di calunnia aggravata. Questa volta esiste un reato specifico ben codificato. E questo aiuta certamente chi vuole cercare la verità».



L'ex magistrato

Libero Mancuso, oggi avvocato, sostenne la pubblica accusa nel primo processo per la strage



2 Agosto 1980. La stazione ferroviaria di Bologna devastata dall'esplosione nella sala d'aspetto di seconda classe che uccise 85 persone e ne ferì altre duecento. Ora sulla strage si apre un nuovo processo



Peso: 1-4%,7-44%